

UNIVERSALE
Studium
124.

Nuova serie



FRANCESCO ZINI

BIOPOLITICA DELL'EMERGENZA
PANDEMICA

Profili bioetici e biogiuridici

• • •
Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali (DISPI) dell'Università degli Studi di Siena.

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Universale 2612-2812

ISBN 978-88-382-5117-7

www.edizionistudium.it

Ego dormio, et cor meum vigilat.

(Canticum Canticorum, 5:2)

Introduzione	9
I. Le conseguenze bioetiche dell'emergenza sanitaria e la biopolitica della pandemia	13
1. I problemi bioetici della pandemia, p. 13. - 2. La biopolitica dell'epidemia "oltre" Agamben, p. 22. - 3. Per una rinnovata biopolitica sanitaria della cura, p. 34.	
II. La libertà di cura e la metafisica della pandemia	37
1. La salute della persona nell'emergenza pandemica, p. 37. - 2. La libertà di cura e l'obbligo vaccinale, p. 43. - 3. La metafisica della pandemia, p. 53.	
Conclusioni	65
Indice dei nomi	69

INTRODUZIONE

L'emergenza pandemica ha fatto emergere numerose questioni biopolitiche, bioetiche e biogiuridiche non solo in riferimento alla relazione tra l'allocazione delle risorse sanitarie e il diritto alla cura, tra le questioni di salute pubblica e le limitazioni della libertà personale, ma evidenziando diverse "fragilità sistemiche", che costringerebbero a ripensare il modello di sviluppo e di sostenibilità in ambito biomedico e sanitario. Nell'emergenza pandemica si sarebbe evidenziata una "responsabilità sociale diffusa" a molteplici livelli e la riflessione dovrebbe coinvolgere tutti gli aspetti e non solo quelli inerenti ad una disciplina. In questo senso la pandemia avrebbe un carattere multidisciplinare e interdisciplinare e per questo motivo costituirebbe un fenomeno eminentemente filosofico e ogni riflessione, a partire da questa, costituirebbe un contributo bioetico e biopolitico per una "filosofia della pandemia", non solo come filosofia della medicina.

Una delle cifre che emerge nel dibattito sull'etica pubblica della pandemia concerne un "dovere precauzionale" nell'affrontare i temi, i nuovi problemi e gli argomenti a favore e contro, che sono emersi dalla crisi sanitaria. Un'efficace analisi o descrizione di cosa si debba intendere col principio di precauzione l'ha offerta il fondamentale parere del Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB), *Il principio di pre-*

*cauzione: profili bioetici, filosofici, giuridici*¹, in cui afferma come il principio di precauzione costituisca sia un approccio metodologico e scientifico, un criterio di accertamento e di analisi, una sorta di “metodo interpretativo”, che un atteggiamento di cautela e prudenza (una sorta di *forma mentis*) che intenda far emergere un’anticipazione predittiva della valutazione dei rischi (*risk value*), di fronte all’incertezza dei risultati ottenuti o delle conseguenze negative evitabili. Da questo punto di vista il principio di precauzione diverrebbe un paradigma fondamentale sulla base di un dovere di anticipazione delle conoscenze predittive che affrontino le minacce prima che si realizzino. Inoltre come sottolinea il CNB il fondamento del principio di precauzione si manifesta come una: «filosofia o visione del mondo, basata sulla presa di coscienza della finitezza ontologica dell’uomo e sulla fragilità della natura di fronte alla scienza e alla tecnologia che manifestano sempre più il loro statuto ambiguo».² Ma un tale principio non costituirebbe soltanto un approccio, ma un criterio “sostanziale” nel discorso ermeneutico sull’interpretazione dei fatti storici o delle ricerche biotecnologiche. Con la precauzione si affermerebbe un principio che vuole applicare una efficace sintesi tra il metodo del “criticismo del dubbio”, con il probabilismo scientifico dei rischi; laddove una seria e rigorosa valutazione dei rischi-benefici costituirebbe anche il riferimento sui costi personali, sociali ed economici per la massimizzazione di un reale beneficio personale e sociale, improntato sul *bene comune*. In questo senso il principio di precauzione non apparirebbe solo come un principio utilitaristico che “pesa e calcola” le singole utilità, ma si affermerebbe come criterio tuzioristico della tutela

¹ CNB, *Principio di precauzione: profili bioetici, filosofici, giuridici*, 18 Giugno 2004.

² *Ibid.*, p. 21.